

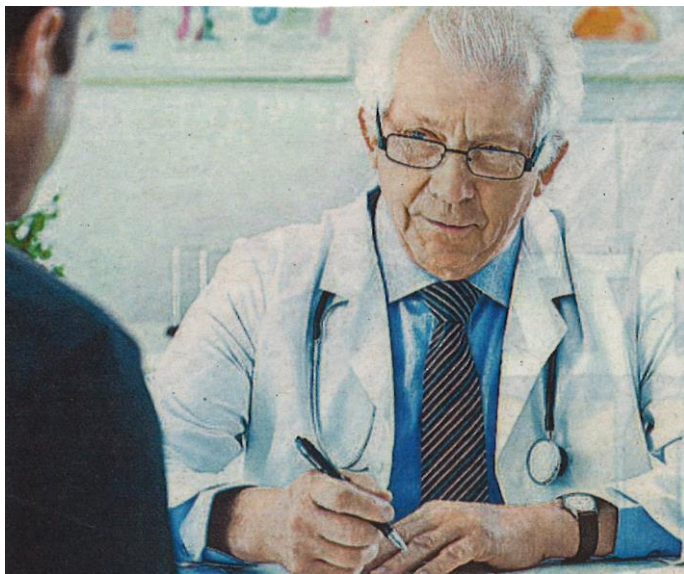
SOS MEDICI DI BASE

NON C'È RICAMBIO IN PENSIONE 45.000 MEDICI LE FAMIGLIE SENZA ASSISTENZA

**I sindacati: da qui a cinque anni 14 milioni di italiani perderanno le cure di base.
30mila camici in meno in ospedale. E le scuole non garantiscono i ricambi.**

Da Roma

Cataldo Greco



È uno scenario allarmante quello che si designerà da qui a 5 anni per gli italiani e la loro salute per effetto dei pensionamenti; cesseranno, infatti, di lavorare 45mila medici, di cui 30mila ospedalieri e 14.900 medici di famiglia. Una “emorragia” che, in dieci anni ovvero al 2028, coinvolgerà 80.676 camici bianchi. Con un primo grave effetto: in 5 anni 14 milioni di italiani rimarranno senza medico di base. A lanciare l’*“Sos sono la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (Fimmg) e il sindacato dei medici dirigenti Anaa”*. Dalle organizzazioni arriva anche un atto

di accusa ai partiti che *«aspirano a governare ma non si occupano di una questione di cruciale importanza per la vita dei cittadini»*. I dati, affermano i sindacati, parlano chiaro: al 2028 verranno a mancare 33.392 medici di famiglia e 14.908 sono invece i pensionamenti da qui al 2022. L’anno “nero”, che registrerà il picco delle uscite, sarà per i medici di famiglia proprio il 2022: solo in quell’anno ne andranno in pensione 3.902. Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio le regioni che registreranno, sia nel breve sia nel lungo periodo, le maggiori sofferenze. Quanto ai medici del Servizio Sanitario Nazionale, la situazione non si prospetta migliore: nei prossimi 10 anni ne verranno a mancare per pensionamento 47.284. Inoltre, evidenzia il vice segretario Anaa Carlo Palermo, *«l’attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantirà un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: oggi, infatti, i posti disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l’anno, ma secondo le nostre stime ne sarebbero necessari almeno 8.500. A mancare nelle corsie - avverte - saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi»*. Il problema maggiore è che alle uscite non corrisponderanno altrettante, o quanto meno adeguate, entrate: per i medici di base, infatti, le borse per il corso di formazione in medicina generale messe a disposizione sono oggi circa 1.100 l’anno e se il numero rimarrà costante, afferma la Fimmg, ad essere “rimpiazzati”, al 2028, saranno non più di 11mila medici, mantenendo un saldo in negativo

a quella data di oltre 22mila unità. Per i medici del Servizio Sanitario Nazionale invece, rileva l'Anaa, fare il calcolo di quanti potranno essere i nuovi medici assunti a fronte delle uscite è molto difficile: da un lato infatti, spiega Palermo, «non sappiamo quando saranno banditi i concorsi da parte delle Regioni e per quali numeri, e dall'altro va ricordato che in varie Regioni è ancora in atto il blocco del turn-over parziale o totale».

E il prezzo di tale situazione, avverte il segretario Fimmg Silvestro Scotti, lo pagheranno innanzitutto i cittadini: «*Nei prossimi 5-8 anni, i pensionamenti priveranno 14 milioni di italiani della figura del medico di famiglia. Appare ridicolo - sottolinea - che nessuna forza politica che aspira a governare si impegni sul tema dell'assistenza territoriale*». La carenza di medici «interessa tutte le Regioni, con il paradosso che se, e quando, riapriranno i concorsi, mancheranno i medici da assumere», avverte il segretario Anaa Costantino Troise. I medici «*mancheranno - conclude - perché saranno scappati all'estero, mentre per l'Italia si spalancheranno le porte del discount dei Balcani, ove i medici locali aspettano con ansia di trasferirsi nel nostro Paese in cerca di redditi maggiori*».